

Rapporto della Commissione delle petizioni alla mozione n. 2920 per la commissione permanente sulle aggregazioni, presentata dall'on. Simonetta Perucchi Borsa per il gruppo PPD in data 20 giugno 2001.

Lugano. 22 novembre 2001

Onorevoli Colleghi,

"Ad eccezione della fusione portata in porto con Castagnola e Bré Aldesago, tutti i restanti tentativi si sono conclusi con un nulla di fatto. Tali insuccessi erano anche determinati dal fatto che queste iniziative portavano avanti progetti di aggregazione con più Comuni in un unico messaggio e trattativa.

Con questo metodo, se sorgevano problemi con un Comune, inevitabilmente si giungeva all'abbandono del relativo intero processo di fusione poiché il tutto era concatenato.

L'attuale approccio, non a caso chiamato a macchia di leopardo, ha il pregio di mettere la Città di volta in volta di fronte a un singolo Comune. Le possibilità di successo nella conclusione delle trattative sembrano quindi ottimali, e, se sorgono problemi, questi sono più facilmente risolvibili poiché si è confrontati con un solo partner non direttamente allacciato ad altre realtà a livello di aggregazione.

Il fatto che con questo tipo di approccio si hanno più trattative in corso non disturba più di quel tanto, in considerazione delle potenzialità e capacità di forze a disposizione nel nostro Comune."

E ancora

"L'approccio metodologico, adottato dall'esecutivo cittadino, si differenzia fondamentalmente dalle iniziative intraprese negli anni '70. Infatti, in quell'epoca, i progetti erano pensati come aggregazione contemporanea di blocchi di più Comuni. I problemi derivanti dall'abbandono delle trattative da parte di un solo Comune causarono, infatti, il fallimento del progetto, che contemplava appunto la simultanea aggregazione di Viganello, Pregassona e Cureggia.

Oggi si è scelto un approccio più pragmatico con trattative portate avanti singolarmente evitando, così, i problemi sorti in passato.

Questo approccio, indipendente dalla ricerca immediata della contiguità dei confini non esclude la strategia della cosiddetta "macchia di leopardo" per realizzare, a medio/lungo termine, il disegno del Comune della sponda destra (recte sinistra) del Cassarate.

La Città, di volta in volta, affronta pertanto un singolo progetto d'aggregazione, il che permette di meglio affrontare le problematiche specifiche a ogni realtà, di discuterne con ogni singolo comune, superando così più velocemente gli eventuali ostacoli. Si potrebbe parlare di progetti su misura attenti, non solo a rispettare, ma a meglio valorizzare le identità comunali così da fonderle armoniosamente in una nuova, completa, efficiente, moderna e vera città."

Le due ampie citazioni marcano l'approccio metodologico alle nuove aggregazioni, che tanto la nostra Città quanto anche chi negli altri Comuni si è fatto innanzi, hanno posto al centro del loro operare.

Ma sveliamo, innanzi tutto, le fonti dalle quali le citazioni sono tratte.

Esse sono, per la prima, il MMN. 5842 (nuove aggregazioni in genere e Gandria in particolare), ad 3.33, pag. 8, e il relativo Rapporto commissionale del 15 novembre 2001, pag. 6, per la seconda.

Determinante per la vostra Commissione è quindi stato constatare che sull'atto che apre a tutte le future ipotesi di aggregazione (MMN. 5842) il nostro Municipio e, almeno a tutt'oggi, la speciale Commissione sono unanimi e concordi sul concetto e metodo di aggregazioni che si vogliono affrontare.

Importante, in ultima analisi, è quindi sapere che **vi è largo consenso sull'affrontare una ad una le aggregazioni prospettateci.**

Ciò implica quindi che il nostro Consiglio verrà sempre informato e interessato attraverso un messaggio municipale specifico che ci porterà ad esaminare una singola aggregazione alla volta.

Corretto appare quindi alla vostra Commissione che ciò avvenga attraverso le lenti e i filtri di una specifica, quindi "speciale" Commissione del nostro Consiglio.

Diversi sono gli argomenti che, non dopo aver attentamente sentito la mozionante il 13 settembre 2001, ci hanno portato a schierarci per tale valutazione, proponendovi quindi di non adottare la mozione.

Difficile è di per sé da dove iniziare: non tantissimi, ma equivalenti sono i motivi.

Intanto ogni aggregazione è un atto importante, fondamentale che tocca l'essenza e la sussistenza stessa del primo e più prezioso ganglio della nostra struttura democratica e federale.

Se non concepiamo, come non concepiamo, la nostra Repubblica e Cantone come la base di coesistenza pacifica di individui che si sono uniti e desiderano mantenersi

3

uniti, ritenendo che invece la matrice di base dell'unione degli individui, che genera il sentimento di autodeterminazione, risieda nelle organizzazioni comunali, occorre convenire che eliminare due di queste unità per crearne una nuova, è un intervento importante e gravoso che merita un rispetto anche speciale, tanto quanto, e per iniziare, l'istituzione di una "commissione speciale" per l'esame di tale atto evidenzia e comporta fin dal nostro interno.

Questa struttura civile primaria trova la sua originaria giustificazione nell'organizzazione di primo livello della nostra vita quotidiana, in quello che è un primo ambito di necessità da soddisfare per consentirci la gestione della vita nostra, delle nostre famiglie e del nostro lavoro.

Proprio perché questo ambito è tecnologicamente mutato, la vita di Piazza della Riforma ci sta stretta: noi, le nostre famiglie e nel nostro lavoro oggi ci muoviamo, e si muovono gli altri per noi, in un ambito che è quello del bacino di Lugano, che può richiamarsi almeno a quello della Valle del Cassarate.

Pragmaticamente il nuovo approccio condiviso dal nostro Municipio e dai colleghi unanimi della Commissione speciale al citato MMN. 5842 è quello di esaminare le possibili e prospettate aggregazioni una per una.

**Una commissione specifica, leggi "speciale", ha quindi incarico di esaminare tutto l'insieme di problemi che quella specifica aggregazione comporta per il nostro Comune, per la nostra Città.**

La specializzazione, o meglio la continuità della specializzazione, quindi del lavoro commissionale, non è, anzi non pare essere ritenuta anche dalla speciale commissione sul MMN. 5842, la carta vincente per esaminare "le aggregazioni della Lugano di domani".

Al proposito, non si possono sottacere due considerazioni importanti.

Dapprima, che senso può avere mantenere una commissione permanente quando in tutto il quadriennio essa avrà verosimilmente da esaminare una sola aggregazione, se è vero che in questa nostra legislatura l'aggregazione con Gandria sarà in pratica la prima, ma anche l'ultima, il che significa, in definitiva, l'unica aggregazione su cui noi, nell'attuale nostra composizione di Consiglio, saremo chiamati a pronunciarci prima del 2004 ?

Inoltre, respingere la mozione non significa abbatte un significato intrinseco che al di là di tutto essa ha portato con sé.

In questo atto parlamentare abbiamo, infatti, intravisto la richiesta di avere in qualche modo un nocciolo duro di nostri consiglieri che si confrontino con particolare, maggiore assiduità sul tema delle aggregazioni e quindi dei significati che

ciò comporta per gli organi comunali, l'amministrazione cittadina e la cittadinanza in genere.

A tale proposito riteniamo che questa considerazione possa essere soddisfatta anche adottando il sistema delle commissioni speciali di cui ognuna specificatamente esamina un'aggregazione per volta.

Infatti, siamo dell'avviso che il sistema delle commissioni speciali permetterà ai gruppi presenti nel nostro Consiglio di delegare quei colleghi che sono interessati e pronti al tema delle aggregazioni e che nulla vieta di riproporre di volta in volta affrontando la costituzione di una nuova commissione per l'esame di un nuovo messaggio.

Anzi questo sistema della commissione speciale rispetto a quello della commissione permanente coniuga diversi vantaggi.

In negativo si può dire che democraticamente evita che il discorso sulle aggregazioni debba essere limitato a una parte ristretta di nostri colleghi, i quali, iperspecializzandosi, correrebbero il rischio di slegarsi dal corpo del nostro Consiglio, che in qualche sorta è poi anche il sentire della cittadinanza. Senza commissione permanente si eviterebbe più facilmente il rischio di deviazioni spiacevoli, se non proprio pericolose, almeno per il discorso aggregativo in auspicio.

In positivo l'istituzione di una commissione speciale di contro alla permanente obbliga, dapprima i singoli gruppi, poi il nostro Consiglio in genere, a verificare a ogni specifica e concreta proposta d'aggregazione chi di noi è disponibile, pronto e competente per affrontare un esame più approfondito del tema così da meglio spiegarne vantaggi e svantaggi a tutto il nostro plenum, contribuendo anche a preparare le informazioni al corpo popolare votante.

Ma un punto ancora va detto a favore della commissione speciale, quindi non in linea con la commissione permanente desiderata dalla mozione: se queste aggregazioni hanno e devono avere un senso, è perché le si vogliono che vengano dal basso, perché vogliamo che vengano da noi che nella nostra vita quotidiana, in quella delle nostre famiglie, nei servizi che chiediamo alla prima organizzazione civile; oggi ci sentiamo in qualche modo a disagio per la ristrettezza di ambiti che sono i confini di vita di un agglomerato che si è dilatato almeno oltre i confini comunali storici.

Orbene, a nostro avviso, la commissione speciale, chiamata ad esaminare quell'accorpamento di due precedenti unità locali, meglio ha e può sentire il compito suo specifico di valutare e preavvisarci quell'aggregazione e il risultato che riuscirà a prefigurarsi.

Come detto, ciò potrà avvenire con e grazie all'apporto dei suoi membri, che saranno neofiti di aggregazioni, accompagnati, molto probabilmente, da chi il tema lo seguirà,

anzi l'avrà già seguito (magari proprio per l'appartenenza alla citata commissione speciale al MMN. 5842), dicevamo, da chi il tema l'avrà già affrontato più da vicino.

Aperti possono restare i problemi relativi al fatto che intanto già esiste e si riunisce la Commissione municipale sulle aggregazioni come pure il fatto, vastissimo, dell'avvenuta creazione del Dicastero delle aggregazioni con il precipuo compito di seguire e promuovere l'informazione attorno al tema delle aggregazioni.

Per tutte queste considerazioni di fondo, procedurali e metodologiche non riteniamo di aderire alla proposta compresa nella mozione in oggetto, che, come anticipato, vi chiediamo di respingere.

Vi invitiamo a voler risolvere:

La mozione è respinta.

per la Commissione delle petizioni

Enzio Bertola, relatore  
Francesco Gilardi  
Pio Bordoni  
Graziella Martinaglia  
Mariuccia Ghiringhelli  
Luciano Fornara  
Ermidio Antonini  
Mario Borradori  
Marily Bernasconi  
Alessandra Giezendanner  
Marco Leidi  
Paola Lavagetti